Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS
Email: va@pec.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Namira S.G.R.P.A.
Email: namirasgr-1@legalmail.it

Città Metropolitana di Milano
Email:
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Magenta
Email:
protocollo@pec.comune.magenta.mi.it

Parco Lombardo della Valle del Ticino
Email:
parco.ticino@pec.regione.lombardia.it

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO E SISTEMI VERDI
PARCHI, BIODIVERSITA' E SISTEMA DELLE CONOSCENZE
NATURA E BIODIVERSITA'
MONICA PEGGION

Commissione VIA regionale

Oggetto: [ID_VIP: 14553] (WEB-VIA-VIA100000135) Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 29, c.3 del D.Lgs. 152/2006, relativo al progetto "MXP MAGENTA - Campus ad uso Data center" sito nel Comune di Magenta (MI). – Richiesta di integrazioni
Proponente: Namira S.G.R.P.A.
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0265-MA
Rif. MASE: ID14553

A seguito dell'esame condotto dagli uffici regionali, si trasmette in allegato il contributo di Regione Lombardia redatto ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente.

Distinti saluti

Il Dirigente
FRANCESCA DAVINO

VIA0265-MA_Richiesta integrazioni.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica:

Rayna Harizanova rayna_harizanova@regione.lombardia.it

RegioneLombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
STRUTTURA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
Commissione istruttoria regionale per la V.I.A.

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006

"MXP MAGENTA - Campus ad uso Data center" sito nel Comune di Magenta (MI)

Proponente: Namira S.G.R.P.A.
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0265-MA
Rif. MASE: ID14553

Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di chiarimenti e integrazioni

ALLEGATO_4 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0151083.15-07-2026

A – ASPETTI GENERALI

1. Pregressi

1.1. Al fine di garantire la continuità procedurale tra la verifica di assoggettabilità alla valutazione dell'impatto ambientale di competenza regionale (VER2193-RL) del progetto di trasformazione territoriale denominato "Polo Alta Tecnologia area EX NOVACETA AR2 del PGT di Magenta", conclusasi con provvedimento di Regione Lombardia Decreto n. 4358 del 28/03/2025 di assoggettamento del progetto a VIA e, pertanto, conversa nella presente procedura di VIA di competenza statale del progetto di datacenter denominato campus "MXP MAGENTA", **si chiede la predisposizione di un documento nel quale si dia riscontro in merito al recepimento delle richieste/osservazioni/raccomandazioni evidenziate nella Relazione istruttoria della Commissione tecnica regionale per la VIA allegata al citato provvedimento.**

2. Aspetti progettuali

2.1. **Individuare univocamente la superficie territoriale interessata dal progetto**, considerando che in diverse parti della documentazione vengono rese estensioni diverse (SIA, Allegato STRAIN AO e PO, Relazione invarianza idraulica).

2.2. **Giustificate le altezze degli edifici** che dagli elaborati risultano eccedere quanto prescritto dalla scheda d'ambito del PGT.

2.3. **Integrare la valutazione degli impatti cumulativi** che, così come illustrato al cap. 7 delle Linee Guida Ministeriali, deve comprendere gli impatti, anche se potenziali, connessi alla presenza di altre tipologie di opere/attività sul territorio e deve essere eseguita per tutte le componenti ambientali impattabili.

3. Sistema della mobilità

3.1. **Integrare lo Studio di traffico**, includendo sia nella ricognizione complessiva delle previsioni urbanistiche nell'area circostante il progetto, sia in tutte le modellizzazioni degli scenari di progetto, l'ambito ATP04 del Comune di Marcallo con Casone (vie Einstein–Ferraris), oggetto del procedimento VER0604-MI, nonché almeno gli ambiti AT4 e AT5 del PGT del Comune di Magenta.

3.2. **Integrare, altresì, la documentazione sul traffico con:**

- le modellizzazioni della rotatoria tra la SS11, la SS336dir e la SS526, da sviluppare come possibile intersezione a livelli sfalsati, individuando come asse principale l'itinerario composto dalla SS336dir e dalla SS526. Tale configurazione dovrà essere definita anche a livello di schema geometrico di progetto e dovrà essere condivisa con gli enti proprietari e gestori delle infrastrutture interessate, ovvero ANAS S.p.A. e Città Metropolitana di Milano;
- lo sviluppo, a livello di schema geometrico, della soluzione minima di potenziamento della medesima rotatoria (cfr. par. 7.1 dello Studio di traffico), anch'essa da condividere con ANAS S.p.A. e Città Metropolitana di Milano.

3.3. **Circostanziare il rapporto tra numero di veicoli in accesso/uscita al data center** (155 nell'ora di punta) con l'effettivo numero di posti auto privati previsti dal progetto (736 posti auto) e il numero di dipendenti/visitatori previsto, al fine di meglio comprendere anche l'effettivo dimensionamento/utilizzo dei parcheggi, al di là del rispetto normativo. **Si chiede, pertanto di valutare il dimensionamento dei parcheggi di pertinenza in funzione delle effettive esigenze operative del progetto**.

3.4. **Con riferimento agli aspetti relativi alla mobilità e al trasporto pubblico locale**, si richiamano integralmente le richieste di integrazioni nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA che non risultano recepite nel progetto presentato nell'ambito del presente procedimento e che si ritengono appropriati anche per la configurazione come data center del progetto:

1. **Integrare lo Studio del Traffico con la componente trasporto pubblico locale (Tpl) e ferroviario** con le seguenti informazioni:
   - individuazione della rete del Tpl esistente e di progetto come da Programma di Bacino del Tpl del Bacino di Milano, Monza-Brianza, Lodi e Pavia;
   - individuazione delle stazioni ferroviarie e delle fermate del Tpl prossime al polo con

rispettiva descrizione dell'attrezzaggio (sedute, pensiline, segnaletica, ecc.) e del servizio (arco di servizio, frequenze, tipologia di mezzi utilizzati, frequentazione passeggeri) delle stazioni/fermate individuate;
- individuazione e descrizione delle caratteristiche del percorso più breve a piedi e ciclabile tra le stazioni/fermate precedentemente individuate e l'ingresso addetti al polo logistico (marciapiede, illuminazione, attraversamenti stradali);
- individuazione del numero di addetti e utenti che potrebbero recarsi al polo con il trasporto pubblico (confronto orari turni con servizio di trasporto pubblico, provenienza geografica degli addetti negli spostamenti casa-lavoro);
- individuazione degli interventi progettuali necessari per migliorare l'accessibilità al polo tecnologico tramite trasporto pubblico (potenziamento infrastrutturale, attrezzaggio delle fermate nelle vicinanze, adeguamento dei percorsi pedonali).

2. **Con riferimento alla mobilità sostenibile:**
   - **pianificare l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli alimentati ad energia elettrica** in numero e potenza congruo a soddisfare l'utenza che usufruirà dei posti auto/parcheggi che verranno realizzati.
     In merito, *si raccomanda* di pianificare l'installazione almeno secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli Elettrici (PNIRE): la localizzazione (rete elettrica e relative cabine disponibili, accessibilità e capacità della colonnina di servire fino a 6 stalli); la tipologia di connettori e di potenza erogata (ricarica lenta, accelerata, veloce, ultraveloce); la tipologia di mezzi che potranno usufruire del servizio di ricarica. *Si richiama*, inoltre, il D.Lgs. 10 giugno 2020 n. 48, che prevede la predisposizione (canalizzazioni) e l'installazione di punti di ricarica per edifici non residenziali di nuova realizzazione.
   - **individuare un itinerario ciclabile di collegamento,** tenendo come riferimento i Percorsi Ciclabili di interesse Regionale (PCiR) previsti dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), dalla ciclabile in progetto di via Piemonte, che si collega alla ciclabile del Naviglio Grande e del Ticino (PCiR1), fino alla rotatoria posta all'incrocio tra via Saffi e la SP31, collegandosi alla ciclabile Villoresi (PCiR6). L'itinerario potrà essere sviluppato, in base alle specificità del tessuto urbano attraversato, sia attraverso la realizzazione di piste in sede protetta, sia in promiscuo con la viabilità esistente attraverso opportuni provvedimenti di moderazione del traffico (limite di 30 km/h) e messa in sicurezza dei nodi critici.

B – COMPONENTI AMBIENTALI

1. Atmosfera

1.1. <u>In merito alla fase di cantiere:</u>

a. **Relativamente alle stime del traffico di mezzi pesanti** nelle aree non pavimentate, si chiede di integrare gli indicatori "*percorso medio per singolo viaggio*" e "*numero di viaggi in un'ora*" nella metodologia US EPA AP-42 13.2.2 "Unpaved Roads". Inoltre, il Proponente precisa che è stato considerato un abbattimento pari al 90% (percentuale ottenuta applicando la formula di Cowherd), ma non si riescono a ricostruire le stime emissive.

b. **Chiarire se si è valutato il potenziale incremento di traffico indotto** dai mezzi pesanti generato dalla fase di cantiere.

c. **Si chiede di scorporare le emissioni da combustione da quelle della movimentazione del materiale.** Nella tabella riassuntiva dei fattori di emissione (pag. 53 dello Studio degli impatti sulla qualità dell'aria), nella quale vengono sommati i fattori di emissione di PM10 del transito su strade non asfaltate (risollevamento con abbattimento + combustione). Nella tabella riassuntiva delle emissioni (pag. 54), invece, il fattore di emissione riportato è quello del solo risollevamento.

d. **Relativamente al calcolo dei fattori di emissione** si chiede, inoltre, di:
- considerare altre sorgenti di emissioni polveri quali: erosione del vento dai cumuli, caricamento su camion, transito su piste sterrate con mezzi vuoti e transito su piste sterrate con mezzi pieni;

- esplicitare il calcolo dei fattori di emissione, riportando quelli con e senza sistemi di abbattimento;
- chiarire la conversione effettuata tra i fattori di emissione espressi in kg/g, kg/Mg, kg/km*veicolo e kw in base alla sorgente di emissione considerata rispetto alle concentrazioni di PM10 per le varie sorgenti sopra elencate espresse in g/h (tabella di pag. 54 dello Studio degli impatti sulla qualità dell'aria).

e. **Si chiede conferma sulla durata dell'intero cantiere**: a pag. 54 dello Studio sulla qualità dell'aria risulta pari a circa 6 anni e la figura 117 a pag. 177 dello SIA riporta una durata di 8 anni.

1.2. In merito alla fase di esercizio:

a. **Si segnala una discrepanza** tra lo Studio degli impatti sulla qualità dell'aria, in cui l'emissione dell'opera è riportata come 61,4 g/h (pag. 54) e lo SIA, in cui invece è riportata come 64,8 g/h (pag. 219).
b. **Si chiede di integrare il campo sportivo tra i recettori**, identificati nella fig. 23 (pag. 28) e tab. 9 (pag. 29) dello Studio degli impatti sulla qualità dell'aria, nelle valutazioni ambientali e sanitarie delle emissioni in atmosfera. Valutare eventuali alternative localizzative del campo sportivo.
c. **Si richiede di effettuare la stima dell'impatto cumulativo** delle ricadute ai recettori del progetto con il data center di Noovle spa a Santo Stefano Ticino, e le conseguenti valutazioni sanitarie del rischio cumulato.
d. **Prevedere una programmazione puntuale delle prove dei gruppi elettrogeni**, limitando la durata complessiva al minimo tecnico necessario, mantenendo lo svolgimento in fascia diurna (salvo motivate esigenze di sicurezza), comunicando preventivamente il calendario agli enti di controllo e garantendo la tracciabilità delle ore di funzionamento, del carico applicato, dei consumi di carburante e delle eventuali anomalie.
e. **Prevedere la verifica del corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento degli inquinanti (SCR)**, in particolare per ossidi di azoto e particolato, attraverso specifiche procedure manutentive, registri tecnici e controlli in esercizio.

1.3. In merito all'Input al modello (per la fase di esercizio):

a. **Al fine di poter valutare l'adeguatezza dell'approccio ARM2**, confrontare il rapporto NO2/Nox, ottenuto applicando il metodo ARM2, con il rapporto di concentrazioni tra NO2 e NOx misurate dalla centralina più vicina al sito di installazione del datacenter, così come richiesto dalle Linee Guida di ARPA Lombardia nell'eventuale applicazione del modello ARM2. Tuttavia, si evidenzia che il metodo ARM2 si basa su equazioni di trasformazione più o meno accurate. Pertanto, si chiede - in aggiunta - di considerare tutte le emissioni di NOx pari a NO2 al fine di una maggior cautela nelle valutazioni sanitarie.
b. **Specificare se sono stati attivati gli algoritmi di innalzamento del pennacchio** e nel caso prevedere l'attivazione.

1.4. In merito all'Output del modello (per la fase di esercizio):

a. **Produrre le mappe di isoconcentrazione anche per lo scenario 1 con sovrapposti i recettori**, al fine di poter confrontare i valori presentati in tab. 9 (pag. 29) dello Studio degli impatti sulla qualità dell'aria.
b. **Presentare i risultati simulati ai recettori e la mappa di isoconcentrazione di CO**, anche come massimo della media mobile su 8 ore.
c. **Valutare le emissioni di PM2.5 per le due condizioni di emissione** (Engine Raw Emissions e Generator Set Emission with SCR), in aggiunta ai maggiori inquinanti (PM10, NH3, NO2 e CO) cui ricadute ai recettori sono statti simulati.
d. **Calcolare i massimi orari ai recettori per tutti gli inquinanti** (PM10, PM2.5, NH3, NO2 e CO) al fine di valutare l'esposizione acuta della popolazione nei due scenari considerati (manutenzione ed emergenza) (v. cap. 3 Salute pubblica).
e. **Fornire una spiegazione in merito ai valori di NO2** con sistema di abbattimento per scenario 1 e scenario 2 che a pag. 35-36 dello Studio risultano del tutto simili.

Si rileva che la presentazione dei risultati delle simulazioni dovrà comprendere, oltre ai parametri relativi ai limiti di legge del D.Lgs 155/2010 attualmente vigenti, anche quelli previsti dalla nuova direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria, per gli inquinanti considerati nello studio.

2. Campi elettrici e magnetici

2.1. **Produrre una cartografia, in adeguato dettaglio e leggibilità, del tracciato della linea in alta tensione in cavo interrato**, con indicazione della fascia della Dpa per le diverse configurazioni, posizioni delle buche giunti e indicazione dei recettori prossimi al tracciato, con evidenziazione dell'assenza di interferenze con la fascia della DpA.
Si evidenzia che alcuni edifici risultano interni alla DpA (edificio in Via Pacinotti, due edifici presenti all'angolo tra Via Galileo Galilei e Via Pacinotti, edificio presente all'angolo tra Via Espinasse e Strada Provinciale 31). Si precisa che l'inquadramento degli edifici rispetto alla Dpa deve comprendere anche le aree pertinenziali (es. giardino, patio esterno). Si ricorda infatti che, ai sensi dell'art 4 comma 1 del D.P.C.M. 8 luglio 2003, nella progettazione di nuovi elettrodotti occorre garantire il rispetto dell'obiettivo di qualità, pari a 3 μT, in corrispondenza di tutti i luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore.

2.2. **Specificare le caratteristiche tecniche della "Sottostazione Utente"** ed esplicitare i calcoli effettuati per ottenere il valore di corrente in portata utilizzato per la valutazione della DpA.

3. Salute pubblica

3.1. **Per l'approccio epidemiologico,** si chiede di rendere esplicita e verificabile la quantificazione della popolazione effettivamente esposta (Pexp) alle ricadute emissive del progetto e di ricalcolare la stima dei casi attribuibili (AC) utilizzando Pexp così determinata, distinguendo scenari con e senza SCR, scenari manutentivi, scenari emergenziali e classi di ricaduta per PM10, NO2, CO e NH3. La VIS presentata assume come riferimento la popolazione del Comune di Magenta, ma non rende pienamente verificabile la corrispondenza tra distribuzione spaziale delle ricadute, popolazione realmente interessata dagli incrementi e stima degli eventi attribuibili. La distinzione tra popolazione amministrativa e popolazione esposta è essenziale per evitare la diluizione del rischio medio e per valutare correttamente le aree di massima ricaduta.

3.2. **Per l'approccio tossicologico,** si chiede di:

a. valutare il rischio tossicologico acuto per le singole sostanze (PM10, PM2.5, NH3, NO2 e CO) e il rischio cumulativo, per i due scenari previsti (manutenzione ed emergenza), come espresso nel cap. 1 Atmosfera al par. 1.4 punto d). È necessario tener conto dei corretti valori di riferimento (RfC) aggiornati e raccomandati a tutela della salute (OMS e Direttiva UE 2881/2024 per PM2.5), includendo tutti gli inquinanti in esame;
b. stimare il rischio tossicologico acuto e cronico anche per lo scenario di manutenzione (scenario 1);
c. calcolare il rischio tossicologico e cancerogeno per PM2.5.

4. Acque sotterranee

Considerato quanto dichiarato dal Proponente in merito alla profondità della falda freatica di circa 3,70 m, con variazioni tra 2,70 e 4,30 m circa da p.c., come rilevato dalle indagini svolti nell'anno 2024-1025, e la prevista collocazione delle vasche di calcestruzzo ospitanti i serbatoi di stoccaggio gasolio ad una profondità di circa 5,85 m dal p.c., si chiede quanto segue.

4.1. **Specificare se le valvole di intercettazione a ghigliottina**, volte ad evitare il trasferimento di sversamenti di gasolio significativi alla rete fognaria, saranno poste a valle o a monte della linea di trattamento delle acque meteoriche e di spiegare tecnicamente il motivo della scelta, in considerazione della gestione dello sversato come rifiuto.

4.2. **Valutare le seguenti alternative progettuali delle vasche di calcestruzzo**, secondo il seguente ordine di priorità, volte ad esclude - anche sul lungo termine - il contatto diretto tra i serbatoi di stoccaggio gasolio e l'acqua di falda. La scelta tra le tre opzioni presentate (e l'esclusione delle altre due) deve essere motivata sotto il profilo tecnico ambientale.

A. Posizionamento dei serbatoi fuori terra;
B. Riprofilazione altimetrica del piano di campagna nell'area di installazione, garantendo un adeguato franco di separazione tra il fondo dei serbatoi e il livello di massima escursione stagionale della falda.
C. In alternativa alle due soluzioni preferibili, ciascun serbatoio interrato a doppia camera dovrà essere confinato in un bacino di contenimento completamente impermeabile dotato, di una pompa di aspirazione automatica per evitare qualsiasi contaminazione

del sottosuolo e della falda freatica anche a seguito di eventuali trafilamenti occulti dalle giunzioni di raccordo.

5. Suolo e sottosuolo

5.1. **Produrre un adeguato inquadramento pedologico**, anche cartografico, consultando la cartografia ufficiale a scala 1:250.000 e 1:50.000 (Carta dei Suoli della Lombardia https://losan.ersaflombardia.it/index-2.html) ed eventuali ulteriori studi di maggior dettaglio.

5.2. Integrare la componente Suolo e sottosuolo con:

- **la quantificazione/descrizione e valutazione della perdita di servizi ecosistemici attualmente forniti dal suolo e rivalutare, quindi, gli impatti per la componente.** La componente Suolo risulta analizzata unicamente in termini di profilo geologico, geomorfologico e pedologico, idrogeologico, sismico e come risorse non rinnovabile (volumi scavati), senza pertanto approfondire il bilancio dell'impermeabilizzazione e valutare la conseguente perdita delle funzioni ecosistemiche del suolo;
- **l'individuazione delle aree agricole interessate alla realizzazione dell'elettrodotto** (sia in fase di cantiere che in fase d'esercizio), che dal DUSAF 7.0 risultano essere condotte a seminativi semplici, verificando e valutando gli impatti sulle eventuali aziende agricole operanti. Valutare, altresì, la possibilità di spostare la linea elettrica interrata in corrispondenza di aree già pavimentate/impermeabilizzate.

5.3. **Quantificare le superfici a seguire (in m²), all'interno di una tabella e cartograficamente:**

- **le aree in cui la realizzazione dell'opera comporta consumo di suolo**, come inteso da ISPRA nel relativo report annuale 2025: "*Consumo di suolo: variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato)*". Dovranno essere incluse le aree interessate dalle opere connesse (la linea elettrica, quelle prescritte dalla scheda AR2, quelle derivanti dall'Accordo Territoriale e quelle legate agli interventi di adeguamento alle rotatorie e alle infrastrutture viarie esistenti);
- **le restanti aree non oggetto di bonifica, incluse le opere connesse**, differenziandole almeno per le seguenti tipologie:
  - superfici che allo stato attuale sono impermeabilizzate e resteranno tali con la realizzazione dell'opera;
  - superfici che allo stato di fatto sono permeabili e resteranno tali con la realizzazione dell'opera;
  - superfici che allo stato di fatto sono permeabili e verranno definitivamente impermeabilizzate con la realizzazione dell'opera;
  - superfici che allo stato di fatto sono impermeabilizzate e verranno deimpermeabilizzate con la realizzazione dell'opera.

5.4. **Rivedere l'applicazione del Metodo STRAIN come di seguito indicato:**

- considerare tutte le aree e gli impatti di tutte le opere che verranno realizzate (datacenter, stazione elettrica, elettrodotto, opere prescritte dalla scheda AR2 e opere derivanti dall'Accordo Territoriale);
- utilizzare il corretto livello di applicazione del metodo, in funzione della fase progettuale;

5.5. **Rivedere le opere compensative proposte come di seguito indicato:**

- stralciare le opere prescritte dalla scheda d'ambito e dall'Accordo territoriale (E01 – E05) che non possono essere considerate compensazioni ambientali poiché non sono finalizzate alla riparazione del danno ecologico. Tali opere sono direttamente connesse alla realizzazione del progetto e consistono in compensazioni "territoriali e sociali" (es. creazione di piste ciclabili, servizi ricreativi generici, illuminazione teatro, opere ciclopedonali, passerella sul naviglio, adeguamento viabilistico e messa in sicurezza strade, parcheggio Stazione FS Magenta); le eventuali opere a verde, invece, potranno avere carattere mitigativo;
- proporre adeguate opere di compensazione in sostituzione dell'opera di rimboschimento per una estensione pari a 2,4 ettari che non risulta più attualizzabile in base all'Accordo Territoriale del febbraio 2026;
- indicare i siti individuati per la realizzazione delle opere, il soggetto attuatore e la progettazione prevista. In particolare, dovranno essere specificate (anche cartograficamente) le localizzazioni, le estensioni delle aree di compensazione, le

modalità di realizzazione degli interventi e il cronoprogramma di dettaglio.

Si ricorda che le opere di compensazione:

- non dovranno essere realizzate all'interno del perimetro della progettazione e, pertanto, distinti dalle "opere a verde";
- non dovranno interessare aree agricole nello stato di fatto;
- dovranno interessare superfici perlomeno pari a quella consumata, privilegiando azioni di depavimentazione;
- dovranno, in via prioritaria, consistere in interventi di depavimentazione e di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli ad oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. L'eventuale impossibilità da parte del Proponente di reperire aree degradate, da de-pavimentare e comunque non ad uso agricolo, dovrà essere adeguatamente documentata. In subordine, potranno essere individuate aree extra comparto al ripristino della "salute del suolo" e al miglioramento ambientale (ad esempio opere di ripristino del paesaggio rurale e dell'agroecosistema, come la ricostituzione di siepi e filari).

5.6. **Aggiornare la relazione sul sequestro di CO2**, stralciando la quota parte di sequestro CO2 per 30 anni calcolato per la realizzazione di nuovo bosco.

5.7. **Fornire il Piano di Decommissioning** previsto dalle Linee Guida ministeriali**.** La relazione dovrà descrivere in modo approfondito tutte le procedure, le tempistiche e le misure di mitigazione previste per limitare l'impatto ambientale e garantire la piena sicurezza delle operazioni fino al ripristino dell'area.

6. Fattori climatici

6.1. **Produrre una valutazione delle emissioni climalteranti**, in particolare nella fase di esercizio dell'impianto, in coerenza con le Linee Guida MASE (decreto 257 del 2 agosto 2024). A tal fine, dovrà essere utilizzata la metodologia BEI di riferimento, così come citata nel recente documento MASE "Linee guida per l'integrazione della verifica climatica nelle valutazioni ambientali".

6.2. **Per quanto riguarda l'impianto fotovoltaico, indicare la percentuale di fabbisogno energetico degli edifici che verrà autoprodotta dagli impianti fotovoltaici su copertura** e individuare le principali fonti di approvvigionamento rinnovabile, laddove già individuate. A tal riguardo, si richiama la verifica del rispetto degli obblighi normativi di installazione di impianti a rinnovabili che, in attuazione del d.lgs. 199/2021 e della l.r. 11/2025, ha previsto un obbligo più elevato di installazione di impianti a fonti rinnovabili per i centri dati (dgr 6153 dell'11 maggio 2026 e successivo dduo 6437 del 15 maggio 2026). La potenza prescritta è pari a: P (kW) = kS, laddove S corrisponde alla superficie in pianta dell'edificio in metri quadri ed il valore del coefficiente k è fissato a 0,8. La potenza dell'impianto fotovoltaico dovrà pertanto, rispetto a quanto previsto al punto 8.8. del SIA, essere aumentata del 60%. Si fa presente che – ai sensi del d.lgs. 199/2021 (art. 26, comma 2bis) - l'obbligo può essere conseguito anche mediante l'installazione di impianti a fonti rinnovabili su edifici pubblici. Si segnala che non si rinviene tra la documentazione messa a disposizione l'elaborato "20005_ES V PUE 01 – Calcolo PUE picco".

6.3. **Evidenziare e motivare le eventuali divergenze tra quanto previsto dal progetto presentato, in temini di tipologie di coperture previste dagli edifici, e quanto definito dalla normativa/raccomandazioni in essere**, in particolare rispetto alla L.R. n.11 del 18 luglio 2025 all'art. 3 comma 1 lettera l che prevede che *"La Regione […] persegue […] i seguenti obiettivi: […] i) promuovere, ove possibile, l'impego dei tetti verdi nelle aree urbane e nei contesti soggetti a rigenerazione, riconoscendone il ruolo nella riduzione del carico idrico sulla rete di drenaggio urbano e nell'isolamento termico degli edifici, contribuendo all'adattamento climatico"*. Si chiede di indicare le azioni che si intendono mettere in atto per riallinearsi ai suddetti obiettivi regionali.

7. Paesaggio

1.1. **Proporre una sequenza diversa delle fasi d'intervento** che prevede dapprima il completamento dei fabbricati lungo il confine ovest del lotto e, contemporaneamente all'avvio di tale fase, di tutte le opere mitigative dell'area, compatibilmente con le attività di cantiere previste. Tale nuova redazione è finalizzata in particolare a limitare e prevenire, i

futuri impatti visuali del blocco fabbricato 4 e 5 collocato in posizione di maggiore visibilità rispetto al centro abitato.

1.2. **Redigere una differente soluzione progettuale del blocco fabbricati C.04 e C.05** in termini di riduzione degli impatti visuali, in accordo con il parere di massima favorevole condizionato espresso dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Milano;

1.3. **Approfondire il progetto paesaggistico complessivo dell'intervento**, prevedendo un incremento, anche in termini di superfici, di tutte le mitigazioni ambientali, rispetto agli spazi pubblici e residenziali prospicienti il progetto del campus e della sottostazione elettrica.

1.4. **Redigere una differente proposta della viabilità di accesso al futuro centro sportivo e della distribuzione delle aree di parcheggio** (sia del centro sportivo che lungo via Galileo) che preveda un incremento delle superfici permeabili a verde, la razionalizzazione della viabilità circostante e una maggiore integrazione tra i nuovi spazi urbani e lo sviluppo del sistema di mobilità dolce;

1.5. **Redigere uno studio di intervisibilità dell'intervento** che comprenda almeno una serie di punti interni alle aree tutelate del Parco del Ticino e i punti maggiormente significativi del centro urbano (aree della stazione, dell'ossario e dei monumenti);

1.6. **Elaborare ulteriori sezioni urbane ed architettoniche** di maggior dettaglio rispetto a quelle presenti nell'elaborato "*20005_VA – 004 – Planimetria generale e sezioni urbane*", evidenziando le altezze del primo fronte di costruzioni prospicienti l'area di progetto ed il contesto urbano prossimo;

1.7. **Elaborare fotoinserimenti ad altezza uomo** da precisi punti visuali del contesto, tra cui:
- dagli spazi interni all'area dell'Ossario e del monumento a Mac Mahon;
- da più punti degli spazi di via Novara prospicienti villa Naj Oleari
- da più punti di viale Piemonte, via Galileo, via Galvani, via Pacinotti e dalla strada del Roccolo, quali aree urbane e percorrenze a contorno dei manufatti;

1.8. **Indicare la palette colori** dei materiali di finitura dell'intervento.

8. Biodiversità

8.1. Fornire il documento "20005_ES_V_RPV_01" delle opere a verde, che non è presente nella documentazione depositata. Si specifica che il progetto de verde deve fornire dettagli in termini di superfici coinvolte, numero di individui per specie arborea e arbustiva, sesto di impianto, superfici delle aree prative, ecc. Riguardo alle specie esotiche, si chiede che siano impiegate il meno possibile e, eventualmente, solo nelle aree a ridosso agli edifici/parcheggi, ecc., con funzione estetica, purché siano rigorosamente escluse tutte le specie elencate nelle liste nere regionali.

8.2. In riferimento al progetto di compensazione della CO2 e alla mitigazione degli ulteriori impatti ambientali, si chiede quanto segue:
- valutare come ulteriore opera compensativa delle emissioni di CO2 il restauro ecologico del prato interessato dalla posa dell'elettrodotto, attraverso la trasemina di specie autoctone con la tecnica del fiorume, in modo da favorire l'incremento di biodiversità floristica e faunistica;
- valutare, in collaborazione con l'Ente gestore del Parco del Ticino, la riqualificazione naturalistica di ulteriori prati collocati nel territorio in cui si inserisce il progetto;
- prevedere all'interno del parcheggio aiuole drenanti con terreno naturale. dimensionate in modo tale da ospitare essenze vegetali d'alto fusto
- diversificare la dotazione interna di verde, con superfici a prato ad elevata biodiversità, con siepi e nuclei di alberi e arbusti, e proporre ulteriori azioni di inverdimento soprattutto nel quadrante nord, che è prossimo ad una area residenziale, e nel quadrante nord-ovest.

8.3. Individuare le misure volte al contenimento della diffusione di specie vegetali alloctone sugli accumuli momentanei di terreno vegetale, prevedendo, ad esempio, l'uso di teli pacciamanti e operazioni di sfalcio periodico, e valutare gli impatti determinati dall'attecchimento e diffusione di specie aliene vegetali, all'interno e verso l'esterno del sito di progetto, favorite dalla movimentazione di terra e dalla presenza di superfici prive di vegetazione.

9. PMA

9.1. ACQUE SOTTERRANEE

a) Inserire nella rete di monitoraggio anche i piezometri PzS1, PzS2 e PZA; si chiede di inviare, per tutti i piezometri della rete di monitoraggio, lo schema di completamento dei piezometri, la stratigrafia, le coordinate geografiche e la quota assoluta in m s.l.m.;
b) Nella fase in corso d'opera durante la realizzazione delle fondazioni su pali e non, si ritiene debba essere intensificata la frequenza del monitoraggio a mensile e integrato il protocollo analitico con la ricerca dei metalli (Al, Pb, Cd, Ni, Hg, Cr tot, Cr VI), solfati e fluoruri;
c) Nella fase post-operam si ritiene utile che il monitoraggio delle acque sotterranee sia effettuato, in continuità con le autorizzazioni successive, per tutta la vita dell'impianto con frequenza almeno annuale e che sia prevista una intensificazione a seguito di eventuali incidenti che coinvolgano la matrice in discorso.

9.2. SUOLO

a) Nel documento "20005_ES V PMA 01 – Piano di monitoraggio ambientale" si evidenzia che sono state disattese le indicazioni al cap. 3.2 Suolo della relazione di istruttoria della precedente procedura di Verifica di VIA regionale cod 2193, in cui son state rilasciate precise indicazioni per il PMA della matrice suolo in caso di interessamento di suolo permeabile da parte degli scavi per il cavidotto.
b) Garantire il mantenimento degli effetti delle misure di mitigazione e compensazione per tutta la durata degli impatti; pertanto, dovrà assicurare il mantenimento delle misure compensative almeno per tutta la durata di vita dell'opera in progetto, pertanto:
   - A partire dall'inizio delle azioni compensative fino al decimo anno dalla completa realizzazione delle misure previste, il proponente dovrà redigere annualmente idonei report (che prevedano allegati fotografici di dettaglio) attestanti l'effettiva realizzazione e mantenimento delle misure mitigative e compensative realizzate. Tali report andranno conservati dal proponente per 15 anni e condivisi quando richiesti dagli Enti interessati;
   - Successivamente ogni 5 anni il proponente dovrà redigere un report che riporti lo stato di fatto dell'area di compensazione anche attraverso l'uso di foto aeree.
   - I report citati nei precedenti due punti dovranno anche attestare le eventuali azioni messe in atto in caso di criticità e dovranno essere tenute a disposizione e condivise con gli enti interessati.

9.3. BIODIVERSITÀ

a) Prevedere attività specialistiche di monitoraggio durante la cantierizzazione, al fine di individuare precocemente le specie alloctone invasive, con particolare riguardo a quelle elencate nella Lista nera di cui alla D.G.R. 2658/2019, e secondo le modalità riportate nella Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive. Il monitoraggio dovrà essere abbinato ad un meccanismo di immediata comunicazione alla task force invasive di Regione Lombardia, al fine di individuare la corretta gestione delle specie aliene secondo le modalità previste dalla suddetta Strategia. Le segnalazioni di nuovi nuclei di specie esotiche invasive andranno inviate tempestivamente all'indirizzo e-mail: aliene@biodiversita.lombardia.it.